

ESAME DI COSCIENZA



Cari giovani, vi proponiamo qui di seguito una meditazione per fare un esame di coscienza ed avere consapevolezza della nostra fede e di noi stessi in questo tempo così straordinario.

Ci lasciamo guidare dal brano dell'Ultima cena..

Questo testo è, in un certo senso, la sintesi della vita di Gesù: una vita offerta, mai trattenuta, che non si sottrae mai alle relazioni, ma anzi diventa per ognuna di esse dono. Gesù si dona nel segno della fragilità del pane, fragilità che caratterizza ogni rapporto d'amore, ma che nel paradosso cristiano diventa la forza motrice.

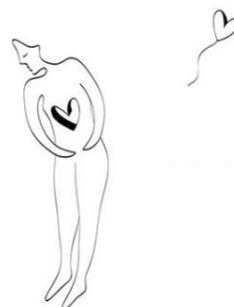
Tutti noi siamo chiamati ad essere dono per gli altri, affinché chi ci incontra possa essere dono: questa è la vita che esplose a Pasqua! Anche in questo tempo, soprattutto in questo tempo!

Siamo chiamati in questo momento a guardarci dentro per scoprire se la nostra vita accetta la sfida del dono della vita oppure chiede il sacrificio della vita, se di fronte al dono che gli altri rappresentano per noi siamo grati a Dio oppure rimaniamo indifferenti.

È necessario allora guardarci dentro, è necessario guardarci intorno! Ma in che modo? Non nel modo di chi cerca l'errore nei suoi comportamenti, nelle sue abitudini. Non nella valutazione del personale grado di gratuità.

Introduciamoci all'esame di coscienza pregando

*Signore, donaci la grazia
d i poterci guardare
con i Tuoi occhi
per cercare solo motivi
per poterTi ringraziare.
Donaci, o Dio, occhi nuovi
capaci di riconoscere i doni
che ogni giorno ci fai.*



Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon

Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Quanto ci sentiamo amati da Dio? Solo dopo l'esperienza del sentirsi profondamente amati è possibile riconoscere, con serenità e serietà, i momenti in cui non abbiamo corrisposto il Suo Amore.

- **Il dono della salvezza per me.** Sono destinatario di un dono che spesso non apprezzo.
 - Ho maturato la consapevolezza di essere un motivo di gioia per Dio?
In questa quarantena, in cui ci sono molti tempi di silenzio, c'è nella mia giornata un momento riservato esclusivamente al mio rapporto con Lui? Mi sento chiamato a collaborare alla costruzione del Regno di Dio?
 - Questo tempo potrebbe essere visto come una prova: come la sto vivendo? Essa è per me occasione di grazia o una tentazione?

- **Il dono della salvezza nelle relazioni.** Dio mi salva! Sì! Con la sua vita, con il suo insegnamento dalla DISUMANITÀ.
 - In un tempo in cui non possiamo sperimentare il calore di un abbraccio, la luce di uno sguardo, quali sono le relazioni a cui dedico le mie energie? Mi precludo a qualcuno oppure sono capace di accogliere tutti? I miei rapporti sono segnati dalla gratuità? Mi aspetto la reciprocità o il contraccambio?
 - Riconosco nelle relazioni che vivo un dono? Mi interroga la vita degli altri? Sono disposto a mettermi in discussione rispetto ai rilievi che mi vengono fatti? Sono attento alle richieste di tempo, considerazione, amicizia, ascolto che mi raggiungono? In che modo mi faccio prossimo agli altri?

- **Il dono della salvezza attraverso le cose.** Dio mi salva attraverso l'uso responsabile delle cose che mi dona.
 - Possiedo o sono posseduto dalle cose (il telefono, la macchina, la moto, il tempo, le mie abilità, le mie caratteristiche fisiche) che ho? Quali cose non riesco a condividere? Per quali cose il mio cuore si chiude agli altri? I doni che Dio mi offre sono *per me* (per poi escludere gli altri) o *sono donati a me* (per includere gli altri)?